

Crescita del PIL e caduta dell'economia reale della Sardegna

(Nota della CISL sarda sulle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore regionale alla Programmazione, Prof. Francesco Pigliaru)

La Segreteria Regionale della CISL sarda apprezza l'intervento del Prof. Francesco Pigliaru, Assessore Regionale alla Programmazione, circa l'interpretazione dei dati sulla situazione economica e sociale della nostra Isola, soprattutto per il fatto che nel dibattito regionale attuale si dedica ampio spazio a questioni marginali (vedi tassa sul lusso), mentre un argomento di tale rilevanza sembra essere relegato ai soli addetti ai lavori.

Circa le affermazioni fatte dell'Assessore, tuttavia, sorge più di un dubbio.

E' infatti vero che il PIL della Sardegna cresce dell'0,9% (come peraltro riportato nella tabella di sintesi elaborata dal nostro Centro Studi e consegnata ieri ai giornalisti); ma da cosa è determinata questa crescita?

Non certo dall'economia reale, se è vero (dati Rapporto Svimez 2006) che il valore aggiunto complessivo ai prezzi di base al lordo dei SIFIM (servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati) segnala per la Sardegna un negativo - 0,7% (peggiore sia del Mezzogiorno -0,3%, sia del Centro Nord +0,2%, sia del totale Italia +0,1%).

Negatività ben evidente dall'analisi del valore aggiunto dei singoli settori produttivi:

- **l'agricoltura registra un - 6,0%**, valore tra i peggiori tra tutte le regioni del Meridione (-3,1%) e dell'Italia (-2,4%);
- **il dato dell'industria** è stato rimarcato nella conferenza stampa di ieri (- 4,2%), tra i più negativi del Paese;
- **il consuntivo dei servizi è +0,6%**, valore leggermente superiore alla media Mezzogiorno (+0,4), **ma inferiore sia al Centro Nord (+1%) sia alla media nazionale (+0,8%)** e tenendo in dovuta considerazione **l'incidenza del settore pubblico che - a livello regionale - pesa sul totale per il 24,3% a fronte di una media nazionale del 18,3% (circa 6 punti percentuali in più).**

Appare pertanto chiaro che **il risultato positivo del PIL non è quindi da ascrivere alla ricchezza prodotta dal sistema economico reale in senso stretto** (agricoltura, industria, servizi), ma ad altri fattori (crescita IVA, imposte indirette, imposte sulle importazioni), fatto questo che la CISL sarda ha voluto sottolineare nella conferenza stampa di ieri, senza richiamare - peraltro - ulteriori dati e rapporti che presentano in maniera chiara la situazione di forte difficoltà della Sardegna anche a livello macro (si veda, ad esempio, l'indagine del Centro Studi Sintesi pubblicata dal Sole 24 Ore lo scorso 21 agosto).

Tenendo conto che la nostra Organizzazione ha come riferimento primario i lavoratori e le imprese e quindi poco interessano le dissertazioni accademiche, la CISL ha voluto evidenziare **una situazione di difficoltà e di disagio effettivo della popolazione sarda che appare evidente a chiunque, nel proprio lavoro quotidiano, gira la Sardegna e tocca con mano i problemi reali del territorio.**

Cagliari, 8 settembre 2006

Il Segretario Generale
(Mario Medde)